Omelia funerale P. Giovenale Calandri

Cherasco , 9 gennaio 2020

 P. Giovenale ha concluso la sua lunga giornata terrena, a 98 anni compiuti - era nato il 18 ottobre 1921 -, dopo oltre ottanta anni di vita religiosa, consacrata al Signore, con la sua professione dei voti avvenuta dopo l’anno di noviziato a Somasca il 12 ottobre del 1938. Sinceramente speravamo che superasse ancora l’ultima crisi di salute e che il Signore ce lo conservasse fino a raggiungere il traguardo di una vita centenaria. Sia fatta la volontà del Signore! Quasi presentendo la sua morte aveva detto al mattino del 7 gennaio. Pregherete per me il salmo 118…. E’ il salmo che canta la fedeltà alla legge ed ai comandamenti del Signore, per lui la fedeltà alle Costituzioni e regole. Per esaudire il suo desiderio ne abbiamo acclamati alcuni versetti nel salmo responsoriale.

 Personalmente ho trascorso con P. Giovenale Calandri oltre 12 anni della mia vita: come confratello dal 1962 al 1963, poi dal 1967 fino al 1972; infine dal 1973 al 1978 come suo superiore e rettore del Collegio vocazionale di Cherasco. Tanta amicizia, tanto affetto mi legano a lui.

 Abbiamo cercato luce nella parola di Dio che ci è stata proposta. P. Giovenale ha vissuto intensamente quanto abbiamo ascoltato nella prima lettura (1Gv, 3,1.2 -21-24): si è sentito amato come un figlio da Dio, era immerso nel suo amore, aveva una profonda vita interiore segnata dalla preghiera, soprattutto realizzava il comandamento dell’amore fraterno. Con la sua amabilità, con le sue battute, con il suo atteggiamento di comprensione scioglieva costantemente le tensioni che sorgevano in comunità.

 E’ stato un uomo di equilibrio, di consiglio, di esempio per i religiosi più giovani. Dava serenità e fiducia ai suoi confratelli, sapeva dare giusti suggerimenti ai superiori del momento, esercitava anche con delicatezza la correzione fraterna, se notava che qualche atteggiamento non era conforme alla vita consacrata o se vedeva che venivano trascurati dei valori religiosi come la preghiera, la meditazione, il rosario, la lettura spirituale, la devozione a San Girolamo, ma soprattutto la vita comune, guidata dalla regola: “Non sbaraccate tutto... non eliminate le cose più importanti della vita consacrata”, mi diceva mentre ero giovane superiore, perché me ne facessi portavoce negli anni tumultuosi del postconcilio. Nella sua saggezza sapeva sempre distinguere il provvisorio dall’essenziale, ciò che è autentico da ciò che è passeggero.

 Se vi è un personaggio biblico a cui mi piace paragonarlo è il vecchio Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspetta il conforto di Israele e l’incontro con Gesù salvatore, in una vita di fede e di preghiera, come abbiamo sentito proclamare nel Vangelo (Lc.2,22-35). P. Giovenale pregava tanto per i suoi amici, i confratelli, i conoscenti: davvero è stato un uomo mosso dallo Spirito che ha avvertito la presenza di Dio nella sua vita, nelle persone che incontrava, nella sua comunità religiosa, nella Congregazione e nella Chiesa. Un uomo segnato anche dalla sofferenza, per una precaria condizione di salute, incominciata molto presto a 21 anni a causa di un grave malattia polmonare, che gli ha causato uno stato di debolezza cronica, durata per tutta la vita, debolezza fisica spesso incompresa da molti confratelli e questo era per il suo animo sensibile un’ulteriore causa di sofferenza. Ha potuto sperimentare anche lui le parole dette dal vecchio Simeone alla Vergine Maria: “anche a te la spada del dolore trafiggerà l’anima”. P. Giovenale confidava il suo stato d’animo al superiore provinciale in una lettera del 1962: “ Le mie condizioni psichiche e nervose vanno gradatamente peggiorando fra alterne vicende di miglioramento, con ipertensione, disturbi intestinali e cardiaci, stati depressivi, estrema irritazione ed esaurimento, insonnia, incapacità a portare le responsabilità… ho fatto diverse cure con risultati poco durevoli. Non sempre sono stato creduto e talvolta preso in giro, perché l’astenia nervosa è una malattia sfortunata che non appare all’esterno”.

 Nonostante questa sua fuga per motivi di salute da responsabilità di governo o di ministero, per cui non si sentiva adeguato, la vita di P. Giovenale è stata una vita attiva e comunitariamente gioiosa. Anzi era attentissimo a regolarsi, specialmente nel vitto, e ci ripeteva più volte con tanta bonarietà, magari limitandosi ad assaggiare l’altro cibo che riteneva non adatto a lui: “non posso più fare uno sproposito… ottimo per la truppa!”.

 P. Giovenale è stato anche un insegnante colto nel campo della letteratura italiana che insegnò ai seminaristi del ginnasio di Cherasco. In particolare conosceva alla perfezione i Promessi Sposi, di cui ripeteva spesso qualche frase: certo non si identificava nel focoso Fra Cristoforo, che si cacciava nei guai per aiutare i poveri, ma piuttosto nel suo confratello fra Zaccaria, secondo le parole del fratello laico Galdino, dette ad Agnese, desolata per l’assenza di P. Cristoforo: “Sentite, buona donna: il Padre Cristoforo era veramente un uomo; ma ce n’abbiamo degli altri, sapete? pieni di carità e di talento… Volete il Padre Zaccaria? E’ un uomo di vaglia… e non state a badare come fanno certi ignoranti, che sia così mingherlino, con una vocina fessa, e una barbetta misera misera: non dico per predicare, perché ognuno ha i suoi doni; ma per dar dei pareri, è un uomo, sapete?” (I Promessi Sposi cap. XVIII). E P. Giovenale diceva questo con la fine ironia manzoniana, attribuendolo in qualche modo a se stesso, perché sapeva che spesso i pareri servono a poco, se non sono accompagnati da un effettivo coinvolgimento.

 Oltre alla lettura P. Calandri, che aveva sia il diploma di maturità classica che di maturità magistrale, educava gli alunni a scrivere con una prosa semplice, chiara e creativa.

 Lui stesso tra il serio ed il faceto, da buon umorista, era un esempio di un linguaggio personale ed originale e sapeva anche ridere delle sue debolezze. Ricordo qualche sua frase: “Sono sceso ad un mira che non riesco più a giuntare la sera con il mattino… ho sette mali di base più tutti gli avventizi… ho sempre girato su una mattonella: Narzole-Cherasco-Benevagienna…”

 La sua cultura abbracciava anche il mondo dell’arte, in particolare quella religiosa. Un esempio è il suo libro scritto nel 1966 sulla Madonna del Popolo: ne ha svelato quasi tutti i segreti. Altri si sono messi sulla sua scia ed è uscito il bel libro sulla Madonna del popolo in occasione dell’ultimo settenario. La sua sensibilità artistica si rivelava anche nel campo della musica, in particolare quella liturgica; da giovane era stato anche il direttore della banda musicale dei ragazzi del Villaggio di Narzole. In questa chiesa è stato un organista attento, preciso, ineccepibile nelle esecuzioni all’organo o all’armonium.

 P. Calandri si è rivelato anche uno straordinario infermiere a Narzole e qui a Cherasco. Quando i ragazzi avvertivano un malore accorrevano da lui; ed egli aveva l’intuito di capire se si trattava di mali fisici oppure psichici ed affettivi: per tutti aveva una parola dolce e consolatoria; se era il caso, per non deludere, dava un “placebo”, una caramella, una bevanda zuccherata, per curare il male più profondo della nostalgia o della tristezza dell’adolescenza.

 Si imparavano tante semplici cose da lui: l’amore per l’orto, per gli alberi ornamentali, soprattutto per i fiori, curati in particolare per la Chiesa, chiamati ognuno con il loro nome tecnico e seguiti con attenzione. Se era il caso nei rigori invernali li portava in un angolo del corridoio dei Padri, in quella che lui chiamava l’infermeria dei fiori; oltre a questo aveva amore per la natura, per la città di Cherasco e la sua storia… Quante e quante volte ha percorso, tempo permettendo, i bastioni di Cherasco! Così gradiva nel periodo estivo un breve soggiorno in montagna o con i ragazzi o con qualche confratello.

 Ora il P. Giovenale si è unito nel paradiso ai suoi genitori, alla sorella, anch’essi molto longevi, ai Padri che hanno curato la sua formazione religiosa e che egli ricordava con affetto: P. Stefani e P. Rinaldi nel probandato a Cherasco, P. Tagliaferro nel noviziato, P. Ceriani e P. Rocco nello studentato di Corbetta.

 “Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora stato rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è”. Così abbiamo proclamato nella 1.a lettura. Nell’incontro definitivo con Dio P. Giovenale ascolta “la dolce sinfonia di Paradiso” (Paradiso, XXI,59), il canto al mistero trinitario ed ha la visione di Cristo: lo pensiamo qui, inebriato dalla musica divina, nella pienezza della gioia e della vita. Diciamo questo con le parole del nostro poeta Dante:

‘Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo’,

cominciò, ‘gloria!’, tutto ’l paradiso,

sì che m’inebriava il dolce canto.

Ciò ch’io vedeva mi sembiava un riso

de l’universo; per che mia ebbrezza

intrava per l’udire e per lo viso.

Oh gioia! oh ineffabile allegrezza!

oh vita intègra d’amore e di pace!

oh sanza brama sicura ricchezza!

(Paradiso, Canto XXVII, 1-9)

Grazie P. Giovenale per la tua fede, per il tuo esempio di vita religiosa e di continua fedeltà a Cristo Signore, per la tua sensibilità per il creato e tutte le cose belle, per il tuo amore alla Vergine Maria ed a San Girolamo Emiliani!

P. Giuseppe Oddone

PS. Allego anche il Sonetto di P. Giuseppe Bergese che ho letto al termine dell’omelia.

 A te in serenità

(in memoria di P. Giovenale Calandri,deceduto il 07/01/ 2020a Narzole [Cuneo])

O Padre Giovenale, te in bontà

ha chiamato Gesù, che è il Buon Pastore,

per dare il premio suo con amore,

con tenerezza, a te in serenità;

giovane ancor, con generosità,

tra i Somaschi hai voluto il tuo cuore

donar per sempre, in gioia, tu al Signore,

diventar sacerdote in umiltà.

Orfani, ultimi, poveri servire

hai saputo in Girolamo e in Maria

con speranza, con fede, carità;

in paradiso stai tu ora a gioire …

Grazie: in dolcezza tua per chi è in via

prega tu e guida in ciel con te noi … là …. !

P. G. B.

Narzole 08/01/2020

CONGREGAZIONE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

PROVINCIA d'ITALIA

 CALANDRI P. GIOVENALE

 Paternità: fu Antonio Maternità: fu Costamagna Lucia

 Nato il : 18/10/1921 a: Benevagienna (CN)

Appartenenza alla Congregazione

 Probandato Cherasco 1932/1937 P. Stefani e P. Rinaldi educatori

 Noviziato Somasca 1937/1938 con P. Tagliaferro

Prof semplice: Somasca 12/10/1938

 Post-Noviziato Corbetta 1938/1941 con P. Giovanni Ceriani e P. Antonio Rocco

 Magistero a Cherasco - alternato a malattia 1941-1943

 Professione solenne Cherasco 27/09/1945

Diaconato Alba 16/06/1949

 Presbiterato Alba 29/06/1949 Mons. Carlo Stoppa Vescovo di Alba

Studi compiuti - Titoli conseguiti

 Medie e ginnasio

 Filosofia Maturità classica e abilitazione magistrale

 Corso istituzionale teologico

Curriculum vitae

 Cherasco Magistero nel probandato dal 1941 al 1947

 Ospedale di Cherasco Per pleurite, poi in famiglia 1942

 Rapallo Emiliani Luglio e agosto, per cure marine 1943

 Cherasco Studi di teologia privatamente per salute dal 1943 al 1949

 Istituto Gallaman insegnante e P. Spirituale dal 1949 al 1953

 Narzole Insegnante e P. Spirituale presso il "Villaggio" Narzole dal 1953 al 1962

 Cherasco Insegnante, organista ed infermiere dal 1962 alla chiusura 2002

 Narzole Quiescente dal 2002 fino al 7 gennaio 2020